



**RASSEGNA STAMPA
UNIONE VENETA BONIFICHE**

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
Padova

IL GAZZETTINO
Venezia

IL GAZZETTINO
Rovigo

IL GAZZETTINO
Treviso

la VOCE di ROVIGO
nuova

la Nuova di Venezia e Mestre **il mattino** di Padova **la tribuna** di Treviso

**IL GIORNALE
DI VICENZA**

L'Arena
IL GIORNALE DI VERONA

il Resto del Carlino Fondato nel 1805

CORRIERE DEL VENETO

28 GIUGNO 2013

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB
comunicazione@bonifica-uvb.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										
Consorzio/Pag.	11									
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										

28 GIUGNO 2013

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB
comunicazione@bonifica-uvb.it

MONTEFORTE. Scadono i termini in Comune

Alluvione, ultime ore per segnalare i danni ai cittadini

Finora settanta le dichiarazioni
Tessari: «Rimborsi, cifra ridicola»

Alluvione del 16 maggio, ultimo giorno per segnalare i danni. Si chiudono infatti proprio oggi i termini per la presentazione in Comune della dichiarazione dei danni patiti in conseguenza dell'alluvione del mese scorso e va ricordato che il censimento dei danni riguarda tutti i danni che l'evento del 16 maggio ha causato sull'intero territorio comunale: gli allagamenti in via Santa Croce, via Roma, località Polesan, località Bosco in seguito alla rottura dell'argine destro dell'Aldegà ma anche le tante frane in collina come a ridosso di un'abitazione in via IV Novembre.

A ieri in Comune erano state depositate 70 dichiarazioni di danno.

Il sindaco Carlo Tessari rimarca: «So che molti agricoltori si sono rivolti ad Avepa, l'Agenzia veneta per i pagamenti in agricoltura, ma ho consigliato i cittadini di segnalare anche al Comune i danni in agricoltura che, secondo me, sono anche quelli conseguenti all'impossibilità di procedere con i trattamenti nei giorni degli allagamenti».

Per far fronte all'ennesima emergenza il Comune di Monteforte ha messo in campo ancora una volta buona parte dell'Ufficio tecnico, quattro

funzionari che, loro malgrado, in materia sono diventati degli esperti dopo il gigantesco lavoro legato all'alluvione del novembre 2010. Adesso, però, di certezze legate ai contributi sui danni e le spese di ripristino ce ne sono meno: «Con il riconoscimento dello stato di crisi la Regione Veneto ha messo in disponibilità 1 milione di euro. E' una cifra ridicola. Mi auguro», dice Tessari, «che questo sia stato solo l'atto propedeutico alla dichiarazione, da parte del Governo, dello stato di emergenza».

Incontrando i residenti di via Santa Croce, parte bassa di via Roma e Polesan, quelli più colpiti dagli allagamenti, Tessari ha avuto modo di sentire il polso della popolazione: «Non ho colto rabbia, ma grande preoccupazione. La domanda che mi è stata ripetuta in maniera ossessiva è stata quando ci sarà sicurezza e se sarà l'ultima volta che succede una cosa del genere. E' vero che dal 2010 è stato fatto molto in termini di sicurezza idraulica», riconosce Tessari, «ma qui il problema è sempre lo stesso. Bisogna correre sui bacini di laminazione e sul raddoppio di quello di Montebello, che è la sola vera soluzione ai problemi che il Chiampo provoca nel veronese». ●P.D.C.



Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari



RAFFAELLO RUGOLOTTO
di anni 73

Addolorati lo annunciano la moglie Maddalena, i figli Simone con Min, Matteo con Olga e Rosandra con Giuseppe, i nipoti Giovanni, Caterina, Emma e parenti tutti.

I funerali avverranno sabato 29 giugno alle ore 10.00 nella chiesa di Trevenzuolo, partendo alle ore 9.50 dall'abitazione in piazza Bolognesi, 23.

Questa sera alle ore 20.30 verrà ricordato durante la S. Messa in contrada S. Pierino.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Trevenzuolo, 28 giugno 2013

Partecipano al lutto:

- Fam. Pia Andreoli Carreri
- Fam. Meneghelli Corrado
- Fam. Meneghelli Loris

O.F. PERTILE D. & C. sas
Vigasio - Isola della Scala - Buttapietra
Castel d'Azzano - Povegliano
Tel. 045.736.3026

Il Presidente, gli Amministratori, il Direttore Generale, i Dirigenti ed il personale tutto del Consorzio di Bonifica Veronese partecipano al lutto della famiglia per la scomparsa del

commendatore

RAFFAELLO RUGOLOTTO

già Presidente del Consorzio di Bonifica Agro Veronese Tartarotione.

Verona, 28 giugno 2013



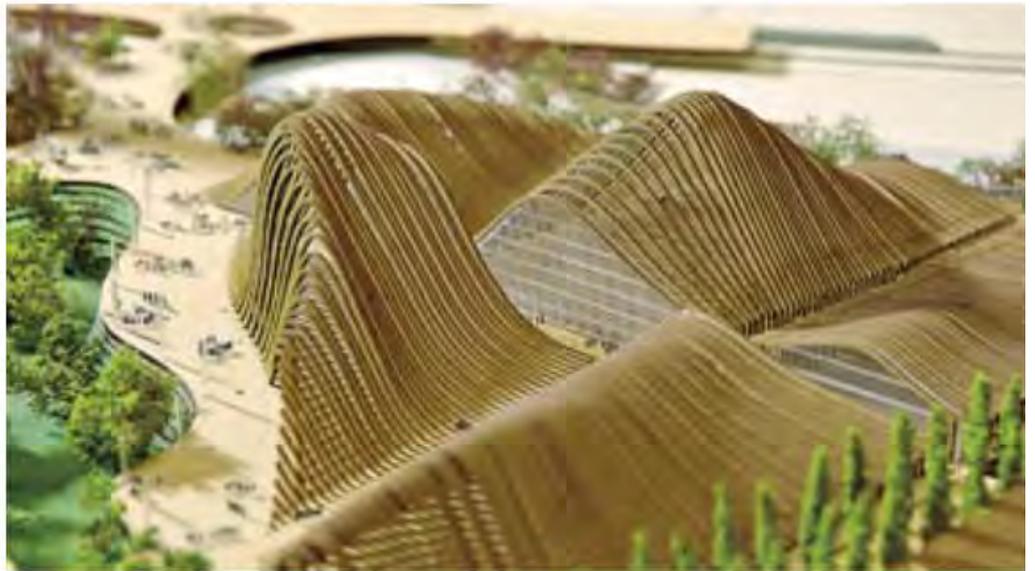
Svelato il progetto Sorgerà lungo la A4 a Dolo. «Vedrete un nuovo paesaggio»

Veneto City sceglie il verde

«Sarà il cuore della PaTreVe»

Il centro direzionale mascherato da alberi e laghi

VENEZIA — Su il sipario. Et voilà Veneto City: un'immensa distesa di alberi, canali e laghetti tra cui spuntano le linee curve di edifici ultramoderni che si confondono con la natura. «Chi percorrerà l'autostrada tra Venezia e Padova o prenderà il treno vedrà scorrere fuori dal finestrino un nuovo paesaggio», assicura l'architetto Mario Cucinella, uno dei tre padri - gli altri due sono Andreas Kipar e Adileno Boeche - del progetto del centro multifunzionale che sorgerà nell'area compresa tra la A4 e la ferrovia nei pressi di Dolo (Venezia) e che è stato presentato ieri in anteprima a Padova. Il progetto di Veneto City



infatti parte proprio dalla sua infrastruttura verde. «Abbiamo optato per un approccio complesso per cui il paesaggio diventa l'infrastruttura portante - spiega Valeria Paggiaro intervenuta in rappre-

Com'è, come sarà

Sopra due immagini di come sarà «l'infrastruttura verde» di Veneto City. A sinistra la panoramica della zona industriale e dei campi tra Padova e Mestre su cui sorgerà l'opera



sentanza di Kipar - I laghi, i canali sono la parte superiore delle vasche di laminazione e formano un grande invaso per contenere le alluvioni e forniscono acqua per irrigare i campi». Anche gli alberi hanno una funzione tecnica. Le migliaia di pioppi e di altre specie vegetali selezionate appositamente per il progetto verranno piantati per delimitare i cantieri e per filtrare le polveri sottili prodotte dall'autostrada e dalla ferrovia.

Una natura adomesticata che anticiperà la costruzione degli edifici. «In modo che al termine della realizzazione del progetto - continua Pagliaro - le piante saranno già cresciute». Perché a quel punto, quando sarà completato anche lo snodo della metropolitana di superficie, Veneto City sarà il vero e proprio cuore geografico della futura Città metropolitana di Venezia, Padova e Treviso. «Veneto City non è una semplice operazione urbanistica - aggiunge Cucinella - E un'operazione mai tentata prima di recupero di una periferia industriale che ha, negli anni, cambiato l'aspetto della pianura».

Il complesso di opere infatti non è un parco tematico ma ha, come sottolinea lo stesso Cucinella, «funzioni multiple tipiche dei centri urbani».

Resta il fatto che oggi i mercati sono «molto crudeli» (è di nuovo Cucinella che parla) e prima che il nuovo cuore tecnologico e naturalistico della PaTreVe possa trasformarsi in realtà servono nuovi investitori che mettano sul piatto una discreta cifra (non ancora nota) per poter occupare gli spazi commerciali, residenziali e funzionali che sorgeranno tra un filare di pioppi e l'altro e per evitare che Veneto City si trasformi da futuro centro a una verde cattedrale nel deserto. «La risposta è offrire qualcosa che il mercato non ha ancora pensato - continua Cucinella - Una qualità altissima delle opere».

Per questo, oltre a Cucinella e Kipar che si è occupato dell'aspetto paesaggistico, è stato chiamato in causa anche Adileno Boeche che ha curato l'aspetto energetico dell'infrastruttura e che è in grado di garantire le più alte certificazioni. «Abbiamo studiato fonti di energia rinnovabile e sistemi a bassissimo consumo - spiega l'ingegnere - Il cervello dell'approvvigionamento energetico è un edificio centrale che è in grado di recuperare e riciclare l'energia elettrica per riscaldare o raffreddare gli ambienti interni». Lo stesso sistema di riciclo, anche se dal punto di vista tecnico si tratta di tutt'altra faccenda, viene applicato all'acqua per evitare di

sprecare anche solo una goccia. «Si tratta di innovazioni che permettono di salvaguardare l'ambiente», continua Boeche, ricordando che tutti gli edifici saranno dotati di pannelli solari, di sistemi di recupero delle acque piovane e di impianti per lo smaltimento dei rifiuti.

Veneto City però adesso resta ancora sulla carta (e intagliato nella plastica di un gigantesco modellino). La firma sul piano urbanistico attuativo (Pua) arriverà solo il 17 luglio. E a quel punto la parola andrà ai finanziatori. I progettisti, per il momento hanno fatto la loro parte. Ora, in attesa del secondo atto, giù il sipario.

A.I.A.



La sfida verde di Veneto city

Presentato il progetto dell'architetto Cucinella: «È l'occasione per mettere finalmente ordine nel tessuto ambientale della regione»

Eva Franceschini

PADOVA

Lunghi filari di alberi, intervallati da ampi spazi pianeggianti dai quali si ergono edifici avveniristici dal profilo sinuoso, separati da passeggiate e vie d'acqua sapientemente alternate, in un gioco cromatico che vede protagonisti il blu e il verde. È questo il paesaggio che lo staff dell'architetto Mario Cucinella vorrebbe offrire agli occhi di un viandante mentre si avvicina a Veneto City, la metropoli in miniatura. Che, potenzialmente, «può rappresentare l'occasione per mettere finalmente ordine nel tessuto ambientale della regione», dalle dirette parole dell'architetto, progettista finale sul quale si concentrano le speranze di veder trasformare in oro le infinite polemiche protratte fino ad ora dai detrattori. Il progetto d'avanguardia è stato illustrato, ieri, allo Sheraton di Padova in vista della presentazione del Piano Urbanistico Attuativo di primo e secon-



do stralcio, prevista per metà luglio. Veneto City si trova in una striscia di terra tra la linea ferroviaria e l'autostrada Venezia-Padova, coinvolge alcuni comuni a cavallo tra Padova e Venezia tra cui Dolo, Pianiga e Mirano.

Nessuna pietà, da Cucinella, nel giudicare il patrimonio infrastrutturale e architettonico che costella le città italiane, anche quelle venete: «Fino ad oggi si è costruito molto, e male. L'intervento di Veneto City deve intercettare le esigenze nascenti dei nuovi modi di abitare, che devono rispondere innanzi-

2.100
ETTARI TRA PADOVA E MESTRE
Aree commerciali e spazi per il tempo libero. Uffici e hotel costruiti con moderni materiali ecologici

tutto al criterio della qualità più elevata. È stato difficile confrontarsi su questi temi con i committenti, dato che si tratta di un'operazione decisamente onerosa, ma è una questione di etica professionale alla quale non intendiamo rinunciare in alcun modo». Cucinella ha proposto meno edificabilità e più

FUTURO

Da sinistra: l'ingegner Poeche, l'architetto Cucinella e l'ingegner Pagliaro. A sinistra e nella pagina a fianco immagini del progetto



50%

L'AREA DESTINATA A EDIFICI

L'altra metà a spazi di verde pubblico con lunghi filari di alberi intervallati da zone pianeggianti e vie d'acqua



verde e ha tenuto conto di tutti gli impatti che avrebbe nel territorio il nuovo traffico. Nell'area ci sarà spazio per esempio, per 37 mila posti auto.

Nel contesto del progetto, Cucinella assicura l'osservanza di alcuni diktat imprescindibili: dal rispetto dell'equilibrio idrogeologico, all'applicazione di

elevati standard di risparmio energetico, con particolare attenzione al recupero ambientale ed all'aumento degli spazi verdi. Per arrivare ad un sistema di mobilità che non pregiudichi la viabilità circostante e promuova l'utilizzo del trasporto ferroviario, incentivando soprattutto l'uso della metropolita-

na di superficie (Sfmr). E terminare con il mantenimento di un alto standard di qualità urbanistica ed architettonica, in modo da offrire al visitatore il meglio dell'architettura contemporanea nella cornice unica delle città d'arte venete. Seguendo la tecnica del «preverdissement», e proprio per rassicurare i più spaventati all'idea di veder invadere di cemento il territorio regionale, il primo cantiere di VenetoCity sarà quello per la piantumazione di alberi e piante. 2.100 ettari di superficie tra Padova e Mestre, occupata da edifici solo per il 50%, e la metà

rimanente destinata a spazi di verde pubblico: la Veneto City immaginata dai nuovi progettisti, tra i quali anche Andreas Kipar. Al suo interno è contemplato spazio per il tempo libero, per la ricerca scientifica, per uffici, hotel, e show room. Il basso consumo degli edifici, realizzabili con un materiale composito che risulterebbe ecologico e bello come il legno, è un altro elemento fondamentale di cui si vorrebbe tener conto nel compimento della nuova cittadina.

© riproduzione riservata



Colline, alberi e filari Veneto City è green

Presentato il progetto del polo del terziario a cavallo tra Venezia e Padova
 Cucinella: «Il mercato rifiuta la cattiva qualità, noi costruiamo il paesaggio»

di Matteo Marlan

► PADOVA

«Era infinitamente più facile fare così e anche meno oneroso». L'architetto Mario Cucinella indica sul plastico i capannoni della zona artigianale che si affacciano sulla direttrice autostradale e ferroviaria tra Dolo e Pianiga, in provincia di Venezia. «Ma Veneto City ha un'altra ambizione che è quella di ricostruire il paesaggio tipico della pianura Padana, fatto di colline, filari e canali. Recuperando, così, la memoria paesaggistica di quest'area che, nel corso degli anni, è stata cancellata». In vista della presentazione del Piano urbanistico attuativo (Pua), la scadenza è fissata per il prossimo 17 luglio, Veneto City ha alzato il sipario sul masterplan di sviluppo del grande polo veneto del terziario. Un progetto che, ha sostenuto l'architetto palermitano (primo italiano a vincere un premio Mipim nella categoria green builindg) sulla filosofia dell'intervento, «punta a combinare paesaggio e architettura. Un approccio con una sensibilità che non c'è mai stata in questo Paese».

Infrastruttura verde. Insieme alla paesaggista Valeria Paggiaro dello studio Land di Andreas Kipar e all'ingegner Adileno Boeche di Manens Tifs (sviluppo impiantistico-energetico), Cucinella è partito da una fotografia di un paesaggio collinare per spiegare il proget-

to. Il primo cantiere di Veneto City, è stato spiegato, sarà quello per la piantumazione dell'area con alberi e piante. «Un cantiere che funziona da subito e che prescinde dallo sviluppo edile». L'idea è quella di creare una "spina verde" interna all'area delimitata dall'autostrada, da una parte, e dalla ferrovia dall'altra. Nessuno scavo, poi, ma piuttosto la creazione di una sorta di podio ad alzare l'attuale livello per permettere interventi di sicurezza idrogeologica (con la creazione di un bacino di laminazione) e di sviluppare le aree pedonabili e ciclabili (6 chilometri) su un livello superiore a quello della mobilità.

Stazione e urbanistica. Punti di riferimento principali dello sviluppo "collinare" dell'area saranno la stazione della metropolitana di superficie (Sfmr) e l'area destinata a ospitare la ricettività alberghiera. Cucinella ha declinato costruttivamente il concetto di collina attraverso una serie di archi (in legno o lignite) destinati a ricoprire tutti gli edifici.

«Parliamo» ha spiegato «per la quota più alta di circa nove piani, paria a 25-30 metri di altezza». Picco che va a degradare e a distendersi sul resto dell'area «diminuendo così l'impatto che, diversamente, avremmo avuto concentrando i volumi su una zona più circoscritta. Gli elementi verticali, se integrati nel paesaggio, non sono negativi ma diventano

punti di riferimento». A creare, secondo quella che è stata la suggestione degli architetti «un canyon verde e blu».

Energia. Le parole d'ordine, qui, sono trigenerazione, geotermia e fotovoltaico. Una delle fonti utilizzate è appunto la trigenerazione a gas, grazie a un punto centralizzato per la produzione combinata di energia termica, frigorifera ed

elettrica. Prevista anche una caldaia a biomasse capace di funzionare con il cippato di legno prodotto in loco. La seconda fonte è quella geotermica per finire con il solare. Proprio sul fronte ambientale, Veneto City sarà sottoposta, non per obblighi di legge ma volontariamente, a certificazione ambientale secondo gli standard Leed, uno dei più importanti certificatori al mondo. «Abbiamo discusso molto con i committenti: questo progetto o si fa così o non si fa» ha concluso Cucinella. «Si tratta di un impegno molto oneroso ma il mercato chiede qualità. Si è costruito troppo e male, ma c'è ancora attenzione per la qualità. Sono pochi gli spazi di questo tipo e Veneto City guarda a una visibilità mondiale».

Sostenibilità finanziaria. Dopo la presentazione del Pua, la società presieduta da Luigi Endrizzi dovrebbe chiudere il cerchio anche sulla bancabilità del progetto. Aspetto, visto il periodo, particolarmente delicato anche se indiscrezioni raccolte su questo punto parlano di trattative a buon punto. A tirare le fila, dall'inizio dell'anno, è stato chiamato

Maurizio Boschiero (ex Condotte) che, di fatto, ha preso le deleghe operative che prima erano di Rinaldo Panzarini ex (a questo punto) amministratore delegato. Un ruolo non più previsto, visto che Boschiero è stato nominato direttore generale. Panzarini resta come piccolo azionista (ha l'1,02% del capitale). La Spa vede, poi, Endrizzi detenere il

26,9% al pari della Finpiave di Bepi Stefanel. Poco sotto Mantovani (22,2%), Andrighetti (9,8%), la Bieffe (7%) di Biasuzzi e con poco più del 6% la Pitarello Holding. A sostenere, fin qui, il progetto sono state, prevalentemente, Cariveneto e Unicredit. Sarà così anche per futuro?

@matteomarian
COPRODUZIONE RISERVATA

LE CIFRE DEL PROGETTO

718mila

I metri quadrati di superficie territoriale interessata

500mila

I metri quadrati di superficie netta edificabile

50%

La percentuale di superficie permeabile

415mila

I metri quadrati di superficie destinata a verde pubblico

280mila

I metri quadrati di superficie che sarà destinata a parcheggio pubblico

100mila

La superficie in metri quadrati che ospiterà spazi pubblici attrezzati

180mila

I metri quadrati di superficie coperta



Archi di legno a ricoprire gli edifici
Ecco il plastico del progetto Veneto City
A sinistra Mario Cucinella e sopra un particolare della torre che ospiterà l'albergo (FOTO BIANCHI)

➔ L'ITER BUROCRATICO: LE PROSSIME TAPPE

Entro il 17 luglio dovrà essere presentato il Pua a Dolo e Pianiga

DOLO. La data del 17 luglio sarà un giorno fondamentale per i proponenti del progetto di Veneto City che entro la metà del prossimo mese, come previsto dall'accordo di programma sottoscritto un anno e mezzo fa, dovranno presentare ai comuni di Dolo e Pianiga numerosi documenti. In totale saranno oltre 100 tavole che dovranno essere analizzate e successivamente approvate dall'ufficio urbanistico e dalle commissioni urbanistiche di Dolo e Pianiga. Il primo documento presentato sarà il Pua (Piano Urbanistico Attuativo). Questo non è altro che un piano di lottizzazione che riguarda il Primo e Secondo Stralcio

dell'intervento totale con una estensione di poco inferiore al 50 per cento. Assieme al Pua, sarà presentato il Progetto Quadro Generale dell'area e i progetti definitivi delle opere previste dall'accordo di programma che sono: Strada Regionale 15, Strada Provinciale 26, piste ciclabili di Pianiga e Arino, opere di mitigazione idraulica, complanare a sud dell'autostrada A4, stazione e parcheggio della Metropolitana di Superficie. Da qui partirà l'iter di analisi e approvazione dei comuni di Dolo e Pianiga che dovranno ottenere i pareri di vari enti o aziende tra cui Soprintendenza dei Beni Architettonici, Soprintendenza dei Beni Artistici, Rete Ferrovie

Italiane, Genio Civile Regionale, Consorzi di Bonifica, Autostrada, Arpav, Provincia di Venezia e Regione Veneto per le strade di competenza, Enel, Veritas e Telecom. Una volta ottenuti i pareri, i comuni potranno approvare il Pua. Parallelamente a questo iter, saranno presentati anche i progetti delle opere di urbanizzazione per le approvazioni. Una volta ottenuti i permessi per costruire le opere di urbanizzazione e per la costruzione degli edifici, inizieranno i cantieri. La data stimata per "piantare il primo albero" è fissata, ricorsi al Tar permettendo, entro la fine del prossimo anno. (Giacomo Piran)



«Noi restiamo contrari» I comitati non si arrendono

Donadel: «Un inutile consumo del territorio e poi non è stata redatta la Vas»
Gei: «Attendiamo fiduciosi di vedere la Riviera trasformata in Foresta nera»

di Giacomo Piran

► DOLO

Un progetto osteggiato da cittadini, comitati, associazioni ambientaliste e di categoria. Non ha avuto vita "facile" la pianificazione di Veneto City che fin dalla sua presentazione nel 2004 ha dovuto fronteggiare proteste, piazze, petizioni e ricorsi al Tar. Tra i principali oppositori c'è Mattia Donadel, presidente del comitato "Opzione Zero". «Siamo contrari a Veneto City soprattutto per una questione ambientale» spiega Donadel «perché il progetto porterà un aumento del traffico, dell'inquinamento dell'aria e un consumo del suolo. La zona, poi, è ad alto rischio idraulico». Altro punto di contrasto riguarda i risvolti che potrebbe avere per la Riviera del Brenta e il Miranese. «Il progetto è una speculazione immobiliare» prosegue «invece di portare lavoro, distruggerà il tessuto economico dei centri storici e recherà danno alla Riviera che ha una vocazione turistica e ricettiva su cui bisogna investire». Un altro aspetto è l'iter che ha portato alla firma dell'accordo di programma. «Vogliamo sottolineare che nonostante le nostre undicimila



Un particolare del plastico con il laghetto e il parco tra gli edifici in legno

firme raccolte» sostiene Donadel «non è stata fatta la Vas (valutazione ambientale strategica) che dovrebbe essere prevista per legge come confermato da una recente sentenza della Corte Costituzionale».

Il comitato preannuncia battaglia. «Ieri sera ci siamo trovati per definire le iniziative da attuare» conferma Donadel «sul piano legale proseguiremo i ri-

corsi mentre appena possibile analizzeremo il Pua e presenteremo le nostre osservazioni ed eventuali ricorsi. Cercheremo di ostacolare e rallentare l'attuazione del Pua, partirà una campagna di informazione per la popolazione e ci saranno azioni di protesta».

Anche a Dolo ci sono numerosi oppositori al progetto tra cui il gruppo consiliare «Il Pon-

te del Dolo». «Fin dalla prima presentazione nel 2004» spiega Giorgio Gei «abbiamo individuato nel progetto denominato Veneto City un modello di una speculazione edilizia alla quale ritenevamo che il "pubblico" non si dovesse assoggettare. Per questo abbiamo subito osteggiato le richieste dei proponenti di modifiche al prg e poi non abbiamo mai individuato nella pubblica utilità uno dei presupposti su cui si basa il progetto». Gei si sofferma sulla nuova versione "green" del progetto. «Attendiamo fiduciosi di vedere la Riviera trasformata nella Foresta nera» ironizza Gei «valuteremo come gruppo consiliare quali sono gli spazi che ci restano per fermare quanto sembra inevitabile».

Rimane poi aperta la partita legale visto che sono stati promossi contro Veneto City sette ricorsi al Tar da cittadini, aziende, comitati, associazioni di categoria, ambientaliste e dal comune di Mirano che hanno contestato la legittimità dell'utilizzo dell'accordo di programma come strumento di pianificazione urbanistica, la carenza d'istruttoria e la mancata realizzazione della Vas.



PAESE

Bimbo si ferisce al parco: causa al Comune

PAESE

Si infortuna sotto la canaletta dell'irrigazione e i genitori chiedono 23mila euro di risarcimento al Comune. Succede a Paese dove i genitori di un ragazzino hanno attribuito le responsabilità dell'incidente alla scarsa manutenzione dell'area. La questione però si risolverà in tribunale, visto che il Comune si è rifiutato di risarcire la famiglia. I fatti risalgono al 23 marzo del 2010. Il ragazzino stava giocando nel parco comunale di via Manzoni. Si sarebbe disteso sotto la canaletta d'irrigazione e si sarebbe ferito ad una gamba. I genitori lo

avevano portato al pronto soccorso del Ca' Foncello, dove il bambino era stato medicato e rimandato a casa. «Secondo me non era nulla di grave», afferma l'assessore del Comune di Paese Martino De Marchi, «abbiamo mostrato il referto anche al vicesindaco Domenico Billeci, che è medico, e ci ha confermato sostanzialmente si tratta di una sbucciatura del ginocchio». Una richiesta di risarcimento ingiustificata, dunque, per la giunta. Ma secondo la famiglia del bambino l'incidente non sarebbe stato affatto così lieve e sarebbe in realtà dovuto ad una sconnessione del terreno e alla scarsa manu-

tenzione della canaletta. Dopo poche settimane dall'infortunio, in municipio era arrivata la lettera con la richiesta di risarcimento. L'assicurazione del Comune si è rifiutata di pagare ritenendo che il bimbo si sarebbe fatto male da solo, non per responsabilità attribuibili all'ente. La famiglia però ha deciso di non demordere e ha trascinato la giunta in tribunale. Poche settimane fa a Villa la Quiete è arrivato l'atto di citazione in giudizio. Con l'amministrazione è stata coinvolto anche il Consorzio di **bonifica** Piave, in quanto proprietario della canaletta. Udiienza in tribunale il 18 luglio. (f.cip.)

